

diede ordine alle legioni più fide della Pannonia (τὰς τῶν Παιόνων φάλαγγας) di affrettare il cammino, distaccandosi dal resto dell'esercito, e di lanciarsi sull'Italia (τὰ ἐν Ἰταλίᾳ χωρία προκαταλαβεῖν). Arrivato ai confini (ἐπιστὰς τοῖς ὄροις, VIII, 1) Massimino mandò innanzi spie per vedere se gli fossero tesi agguati nelle valli o nelle foreste; quindi giunto di nuovo in piano, dispone le schiere in modo di meglio salvaguardarsi da ogni sorpresa; tra l'altro aveva con sè i frombolieri Maurosi (1), gli arcieri orientali e gran quantità di cavalieri Germani da opporre ai maggiori pericoli. Giungono così, dopo aver attraversato la pianura, alla prima città d'Italia, che i vicini chiamano Ἡμᾶν; essa giace sulla parte più alta della pianura proprio ai piedi delle Alpi (ἐπέστησαν πρῶτη Ἰταλίας πόλει, ἣν καλοῦσιν Ἡμᾶν οἱ ἐπιχώριοι· πρόκειται δὲ αὕτη ἐπ' ἀκροτάτῳ πεδίῳ, ἰδρυμένη πρὸ τῆς ὑπώρειας τῶν Ἀλπεων). La vita Maxim. 21 riduce questo racconto a poche parole, ma tali che appaiono il riassunto di quelle di Erodiano: *acrior denique in Italiam ingressus est. Ubi cum comperisset Maximum contra se missum, vehementius saeviens quadrato agmine Hemonam venit*. Se ne deduce che i confini d'Italia erano per Erodiano e per l'autore della vita Maximini al di là di Emona (2).

Erodiano continua dicendo che le spie e le avanguardie la trovano vuota di abitanti e di vettovaglie, perchè gli abitanti avevano bruciato e distrutto tutto quanto potesse servire, vuoi per gli uomini vuoi per i cavalli; Massimino se ne rallegra perchè gli pare indizio che i nemici non resistono, mentre l'esercito si duole di dover subire più duri disagi. Qui la vita di Massimino (21) si indugia con maggiore attenzione, per insistere sopra il malcontento che comincia a serpeggiare nell'esercito e che darà poi quelle conseguenze che si vedranno, mentre Massimino stoltamente già si rallegra vedendo Emona deserta, come se tutto il paese fosse ormai sottomesso (3).

L'esercito pertanto si appresta al passaggio delle Alpi, evidentemente per la strada della Selva Piro: segue una nuova descrizione delle Alpi presentate anche più terribili di quanto Erodiano

(1) Cfr. ZON., XII, 16: Μαυροσίους ἔχων μετ' ἑαυτοῦ.

(2) CANTARELLI, *La diocesi italiciana*, in *Stud. e doc.* XXII, 1901, 106, non ha posto il problema dei confini orientali della diocesi.

(3) Prima aveva detto che i *provinciales* avevano deciso, *sublati omnibus quae victum praebere possent*, di ritirarsi *inter civitates, ut Maximinus cum exercitu fame urgeretur*; ma non s'accorge che proprio Emona aveva certamente seguito altro consiglio, cioè di abbandonare la città.